

LA PAROLA D'ORDINE DELLA MASSONERIA: L'ABOLIZIONE DELLE GUARENTEGIE, L'ODIERNA DISCUSSIONE ALLA CAMERA DEL CONCORDATO E DEI TRATTATI LATERANENSIS

ROMA, 9 sera. Presiede il sen. Fedorini. Prestano giuramento i sen. Cattaneo, Conci, De Martino, Galiberti, Di Donato, Gatti, Guglielmi, Lanza di Scalea, Lucifoli, Mambrini, Nicastro. Si passa alla discussione e del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona. De Vecchi di Val Cernusco relatore legge il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona già pubblicato dai giornali. Dopo aver interrotto spesso volte la lettura del documento con applausi alla fine i senatori e ministri in piedi applaudono lungamente al grido di «Viva il Re». Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Esultanza e gratitudine

COLONNA, è spinto a parlare per dar sfogo al sentimento di gratitudine che gli riempie l'animo. L'avvenimento altissimo che parve per lunghi anni un sogno irrealizzabile, la Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato è oggi un fatto compiuto. Per essa si è ridonata la pace e la serenità alle coscienze, si è conferita maggior gloria ed onore al nome d'Italia. Il Trattato Lateranense, assurgendo ad avvenimento di importanza mondiale, il componimento del dissenso tra la Chiesa e lo Stato, ragione di giubilo in Italia e all'estero, è esultanza per i romani, specialmente per quelli che, come l'oratore, per il triste privilegio degli anni, hanno assistito allo svolgersi a tutte le fasi della Questione Romana, che hanno visto il ricordo degli anni angosciosi nel quale soffrirono per il contrasto di due fedi: la fede religiosa e l'amore di Patria.

Grazie all'opera sapiente e alla nobiltà dell'animo del Capo del Governo, è possibile ritrovare la pace intima del cuore, vivere una vita tranquilla ed operosa in mezzo ad un popolo tornato al culto di Dio, della Patria del Re e del dovere. Sia onore a Voi, Benito Mussolini, dice l'oratore e non vi sia discaro ascoltare la voce di un superstiti di una generazione che soffre, che declina e che scompare e la voce di un uomo che vuole ancora avere la soddisfazione di essere interprete sicuro del sentimento dei suoi concittadini. Da così grande evento, l'oratore trae più sicuri auspici di radioso avvenire per la Patria italiana. (Applausi vivissimi e congratulazioni).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. Lo schema di indirizzo posto ai voti è approvato dai Senatori. (I Senatori e Ministri in piedi applaudono lungamente).

Convalida di senatori

PRESIDENTE avverte che l'indirizzo sarà presentato a S. M. il Re, dall'Ufficio di Presidenza, in unione con la Commissione che fu incaricata di redigerlo.

Vengono convalidati le nomine dei senatori Celestini, Di Veggiani, Bazzani, Biscaretti, Di Ruffia, Guido Castellani, Casanova, Fara, Rota, Gualtieri, Sallier, Tiscornia, Vanzo, Mori, Suardo, Pericoli, Spada Veralli, Potenziani, Maury di Morancez Eugenio, Lissa, Pietro, Russo Gioacchino, Rossini Aldo, Millosevich Federico, Brugi Biagio, Ciano Vittorio, Gallenga Stuart Romeo, Petrillo Alfredo, Fara Gualtieri, Mori, Pericoli, Rota Giuseppe.

L'EFFICACIA A BOMBAY dell'arbitrato obbligatorio

BOMBAY, 9 sera. L'applicazione della legge per la conciliazione delle vertenze dell'industria ad un accordo tra la Banca d'Italia e la Banca tedesca di sconto Gosselbach. Come è noto, la banca aveva concesso importanti prestiti al Governo bulgaro al principio della guerra. Successivamente però la Bulgaria aveva deciso di non riconoscere il credito dell'Istituto tedesco, trattandosi di un prestito politico e soprattutto perché il Governo tedesco non aveva restituito l'importo dei consueti prestiti fatti in Germania dalla Banca Nazionale bulgara. In virtù del compromesso odierno la Bulgaria verserà alla Disconto Gosselbach in 5 anni 17 milioni di franchi con l'interesse del 5 per cento. La limitazione di questa pendenza che si trovava da tanti anni e aveva dato luogo a interminabili discussioni anche in campi internazionali non mancherà di avere benefici effetti sul credito della Bulgaria la quale ha così sistemato l'ultimo suo debito di guerra. (Radio St.).

Accordo bulgaro-tedesco sui crediti della Gosselbach

SOFIA, 9 sera. Un comunicato di fonte governativa annuncia che si è finalmente pervenuto ad un accordo tra la Banca d'Italia e la Banca tedesca di sconto Gosselbach. Come è noto, la banca aveva concesso importanti prestiti al Governo bulgaro al principio della guerra. Successivamente però la Bulgaria aveva deciso di non riconoscere il credito dell'Istituto tedesco, trattandosi di un prestito politico e soprattutto perché il Governo tedesco non aveva restituito l'importo dei consueti prestiti fatti in Germania dalla Banca Nazionale bulgara. In virtù del compromesso odierno la Bulgaria verserà alla Disconto Gosselbach in 5 anni 17 milioni di franchi con l'interesse del 5 per cento. La limitazione di questa pendenza che si trovava da tanti anni e aveva dato luogo a interminabili discussioni anche in campi internazionali non mancherà di avere benefici effetti sul credito della Bulgaria la quale ha così sistemato l'ultimo suo debito di guerra. (Radio St.).

I cartellisti francesi si coalizzano per le elezioni comunali

PARIGI, 9 sera. Gli scrutini di ballottaggio, che decideranno domenica prossima le elezioni comunali, sembrano destinati a risolversi in favore dei partiti di sinistra a danno di quelli moderati, in seguito a un tentativo di ricostituzione dell'antico Cartello. Il primo passo per la coalizione delle forze di sinistra è stato fatto dal Comitato direttivo della Federazione socialista della Senna, il quale ha deciso che i candidati socialisti formeranno blocco coi candidati di sinistra, siano essi radicali o comunisti, in modo da schiacciare gli avversari repubblicani e nazionalisti.

In conseguenza di questa deliberazione, a Parigi 5 candidati socialisti si ritirano per lasciare i loro voti ai candidati comunisti e lo stesso avverrà in due Comuni della banlieue. Anche in provincia, attraverso la decisione delle Federazioni locali, si comincia a delineare nettamente la coalizione tra socialisti e radicali e se l'intesa si raggiungerà d'appertutto, è difficile che domenica ventura gli elementi moderati riescano a trionfare sul ricostituito Cartello.

LE RIPARAZIONI

Le riserve tedesche saranno note oggi

PARIGI, 9 sera. A mezzogiorno il testo del memorandum tedesco non era ancora giunto alle delegazioni interessate; si riteneva che esso sarebbe stato distribuito prima di notte. Questo significa che soltanto domani si potrà conoscere la portata delle riserve tedesche al piano lung.

Gli ambienti prossimi alla Conferenza giudicano la situazione come ferma. Alcuni esperti si sono intromessi per tentare di far attribuire all'Inghilterra alcune centinaia di milioni da prelevare sulla cifra già ridotta degli altri creditori. Ma è dubbio che l'Inghilterra accetti questa soluzione e che, d'altra parte, i creditori si sottopongano ad una nuova riduzione.

Si giudica che l'errore sostanziale di questa conferenza sia di voler trovare un accordo a qualsiasi costo. Ed in questo caso bisogna prevedere che la Germania a buon giuoco e che sono i creditori i quali dovranno fare ancora una volta le spese.

D'altra parte si parla sempre della necessità che gli Stati Uniti rinuncino ad una parte dei loro crediti verso i Paesi alleati. Benché questa sarebbe la sola soluzione giusta e benché gli esperti americani abbiano preso impegno di adoperarsi ulteriormente tanto a Washington quanto a New York per fare accettare queste tesi, bisogna accogliere ogni informazione in merito con beneficio di inventario.

LA RELAZIONE PER L'APPLICAZIONE DEL CONCORDATO

ROMA, 9 sera. (C. L.) Lo svolgersi dei lavori parlamentari ha assicurato a un'importanza massima. Oggi il Senato ha iniziato la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Dopo la Camera inizierà quella sui disegni di legge per l'esecuzione del trattato, dei quattro allegati annessi al concordato sottoscritto in Roma e del concordato sottoscritto in Roma fra la Santa Sede e l'Italia. Il 12 febbraio 1929 presentati dal Capo del Governo; per le disposizioni per l'applicazione del concordato nella parte relativa al matrimonio e per le disposizioni sugli enti ecclesiastici e sull'amministrazione civile del patrimonio, destinati a fini di culto presentati dal Ministro Guardasigilli.

La commissione parlamentare che esamina questi disegni di legge approvò già la relazione dell'on. Solmi sul primo disegno di legge; e stamani - adunatisi nuovamente a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. De Stefani - ha approvato le due relazioni agli altri due disegni di legge anch'esse stese dall'on. Solmi. La commissione ha iniziato i lavori, martedì e mercoledì delle riunioni presso il Ministero Rocco per esaminare soprattutto il disegno di legge per l'applicazione del Concordato nella parte relativa al matrimonio ed accordarsi sul alcune lievi modificazioni da apportarsi al progetto.

La relazione Solmi approvata

Le leggere modificazioni concordate col Ministero, sono state definitivamente concordate nella riunione di stamani. In serata a Montecitorio sono state distribuite queste due relazioni dell'on. Solmi.

La discussione parlamentare sui tre disegni di legge in parola sarà - dunque - iniziata insieme domani venerdì ed occuperà forse quattro sedute. Assai probabilmente sabato sarà chiusa la discussione generale e martedì prenderà la parola il Capo del Governo. Si assicura che l'on. Mussolini pronuncerà un grande discorso destinato a rimanere memorabile; discorso che occuperà certamente tutta una seduta della Camera e forse anche due.

Sono note tutte le discussioni interminabili anche nel nostro Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso e sul valore giuridico non mai totalmente negato del matrimonio religioso.

« Il tempo aveva condotto a sanare taluno di quegli inconvenienti, ma altri restavano e le leggi sono intervenute per regolare tali rapporti che riguardavano le relazioni fra i coniugi e le conseguenze del semplice matrimonio religioso rispetto alla prole. »

« Non si può dunque dire che la dotazione del matrimonio civile come forma giuridica del rapporto coniugale non fosse senza qualche inconveniente. »

« Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile; anzi, presuppone la legislazione civile che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello Stato. »

« Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti dinanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. »

Lo Stato riconosce il Sacramento

« Questa è la logica giuridica di recente del Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'atto morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissenso fra lo Stato e la Chiesa, hanno avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato; e nulla toglie anche a una realtà storica a tutti nota, per cui da tutti si riconosce che si deve pre-

La relazione per l'applicazione del Concordato

E' stata distribuita alla Camera la relazione contenente le disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 tra la S. Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio.

La relazione così dice:

« Il presente disegno di legge prevede a disciplinare l'applicazione dell'art. 34 del Concordato che riguarda la materia matrimoniale. »

« E' noto che in forza del Concordato, lo Stato italiano riconosce effetti civili al matrimonio religioso. »

« Non si tratta di un ritorno al passato, allorché il matrimonio religioso era stato dichiarato nullo e la sua forma giuridica delle relazioni coniugali e tribunali ecclesiastici i soli competenti in materia matrimoniale. »

« La creazione del matrimonio civile determinò un regime diverso e lo Stato italiano non ha inteso di distruggerlo. »

« D'altra parte sono noti anche gli inconvenienti a cui ha dato luogo la coesistenza di fatto di due forme matrimoniali, quella civile e quella religiosa. »

« Sono note tutte le discussioni interminabili anche nel nostro Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso e sul valore giuridico non mai totalmente negato del matrimonio religioso. »

« Il tempo aveva condotto a sanare taluno di quegli inconvenienti, ma altri restavano e le leggi sono intervenute per regolare tali rapporti che riguardavano le relazioni fra i coniugi e le conseguenze del semplice matrimonio religioso rispetto alla prole. »

« Non si può dunque dire che la dotazione del matrimonio civile come forma giuridica del rapporto coniugale non fosse senza qualche inconveniente. »

« Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile; anzi, presuppone la legislazione civile che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello Stato. »

« Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti dinanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. »

Lo Stato riconosce il Sacramento

« Questa è la logica giuridica di recente del Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'atto morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissenso fra lo Stato e la Chiesa, hanno avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato; e nulla toglie anche a una realtà storica a tutti nota, per cui da tutti si riconosce che si deve pre-

La relazione per l'applicazione del Concordato

La relazione per l'applicazione del Concordato è stata distribuita alla Camera. La relazione così dice:

« Il presente disegno di legge prevede a disciplinare l'applicazione dell'art. 34 del Concordato che riguarda la materia matrimoniale. »

« E' noto che in forza del Concordato, lo Stato italiano riconosce effetti civili al matrimonio religioso. »

« Non si tratta di un ritorno al passato, allorché il matrimonio religioso era stato dichiarato nullo e la sua forma giuridica delle relazioni coniugali e tribunali ecclesiastici i soli competenti in materia matrimoniale. »

« La creazione del matrimonio civile determinò un regime diverso e lo Stato italiano non ha inteso di distruggerlo. »

« D'altra parte sono noti anche gli inconvenienti a cui ha dato luogo la coesistenza di fatto di due forme matrimoniali, quella civile e quella religiosa. »

« Sono note tutte le discussioni interminabili anche nel nostro Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso e sul valore giuridico non mai totalmente negato del matrimonio religioso. »

« Il tempo aveva condotto a sanare taluno di quegli inconvenienti, ma altri restavano e le leggi sono intervenute per regolare tali rapporti che riguardavano le relazioni fra i coniugi e le conseguenze del semplice matrimonio religioso rispetto alla prole. »

« Non si può dunque dire che la dotazione del matrimonio civile come forma giuridica del rapporto coniugale non fosse senza qualche inconveniente. »

« Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile; anzi, presuppone la legislazione civile che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello Stato. »

« Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti dinanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. »

Lo Stato riconosce il Sacramento

« Questa è la logica giuridica di recente del Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'atto morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissenso fra lo Stato e la Chiesa, hanno avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato; e nulla toglie anche a una realtà storica a tutti nota, per cui da tutti si riconosce che si deve pre-

La relazione per l'applicazione del Concordato

La relazione per l'applicazione del Concordato è stata distribuita alla Camera. La relazione così dice:

« Il presente disegno di legge prevede a disciplinare l'applicazione dell'art. 34 del Concordato che riguarda la materia matrimoniale. »

« E' noto che in forza del Concordato, lo Stato italiano riconosce effetti civili al matrimonio religioso. »

« Non si tratta di un ritorno al passato, allorché il matrimonio religioso era stato dichiarato nullo e la sua forma giuridica delle relazioni coniugali e tribunali ecclesiastici i soli competenti in materia matrimoniale. »

« La creazione del matrimonio civile determinò un regime diverso e lo Stato italiano non ha inteso di distruggerlo. »

« D'altra parte sono noti anche gli inconvenienti a cui ha dato luogo la coesistenza di fatto di due forme matrimoniali, quella civile e quella religiosa. »

« Sono note tutte le discussioni interminabili anche nel nostro Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso e sul valore giuridico non mai totalmente negato del matrimonio religioso. »

« Il tempo aveva condotto a sanare taluno di quegli inconvenienti, ma altri restavano e le leggi sono intervenute per regolare tali rapporti che riguardavano le relazioni fra i coniugi e le conseguenze del semplice matrimonio religioso rispetto alla prole. »

« Non si può dunque dire che la dotazione del matrimonio civile come forma giuridica del rapporto coniugale non fosse senza qualche inconveniente. »

« Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile; anzi, presuppone la legislazione civile che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello Stato. »

« Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti dinanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. »

Lo Stato riconosce il Sacramento

« Questa è la logica giuridica di recente del Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'atto morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissenso fra lo Stato e la Chiesa, hanno avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato; e nulla toglie anche a una realtà storica a tutti nota, per cui da tutti si riconosce che si deve pre-

La relazione per l'applicazione del Concordato

La relazione per l'applicazione del Concordato è stata distribuita alla Camera. La relazione così dice:

« Il presente disegno di legge prevede a disciplinare l'applicazione dell'art. 34 del Concordato che riguarda la materia matrimoniale. »

« E' noto che in forza del Concordato, lo Stato italiano riconosce effetti civili al matrimonio religioso. »

« Non si tratta di un ritorno al passato, allorché il matrimonio religioso era stato dichiarato nullo e la sua forma giuridica delle relazioni coniugali e tribunali ecclesiastici i soli competenti in materia matrimoniale. »

« La creazione del matrimonio civile determinò un regime diverso e lo Stato italiano non ha inteso di distruggerlo. »

« D'altra parte sono noti anche gli inconvenienti a cui ha dato luogo la coesistenza di fatto di due forme matrimoniali, quella civile e quella religiosa. »

« Sono note tutte le discussioni interminabili anche nel nostro Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso e sul valore giuridico non mai totalmente negato del matrimonio religioso. »

« Il tempo aveva condotto a sanare taluno di quegli inconvenienti, ma altri restavano e le leggi sono intervenute per regolare tali rapporti che riguardavano le relazioni fra i coniugi e le conseguenze del semplice matrimonio religioso rispetto alla prole. »

« Non si può dunque dire che la dotazione del matrimonio civile come forma giuridica del rapporto coniugale non fosse senza qualche inconveniente. »

« Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile; anzi, presuppone la legislazione civile che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello Stato. »

« Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti dinanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. »

Lo Stato riconosce il Sacramento

« Questa è la logica giuridica di recente del Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'atto morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissenso fra lo Stato e la Chiesa, hanno avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato; e nulla toglie anche a una realtà storica a tutti nota, per cui da tutti si riconosce che si deve pre-

La relazione per l'applicazione del Concordato

La relazione per l'applicazione del Concordato è stata distribuita alla Camera. La relazione così dice:

« Il presente disegno di legge prevede a disciplinare l'applicazione dell'art. 34 del Concordato che riguarda la materia matrimoniale. »

« E' noto che in forza del Concordato, lo Stato italiano riconosce effetti civili al matrimonio religioso. »

« Non si tratta di un ritorno al passato, allorché il matrimonio religioso era stato dichiarato nullo e la sua forma giuridica delle relazioni coniugali e tribunali ecclesiastici i soli competenti in materia matrimoniale. »

« La creazione del matrimonio civile determinò un regime diverso e lo Stato italiano non ha inteso di distruggerlo. »

« D'altra parte sono noti anche gli inconvenienti a cui ha dato luogo la coesistenza di fatto di due forme matrimoniali, quella civile e quella religiosa. »

« Sono note tutte le discussioni interminabili anche nel nostro Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso e sul valore giuridico non mai totalmente negato del matrimonio religioso. »

« Il tempo aveva condotto a sanare taluno di quegli inconvenienti, ma altri restavano e le leggi sono intervenute per regolare tali rapporti che riguardavano le relazioni fra i coniugi e le conseguenze del semplice matrimonio religioso rispetto alla prole. »

« Non si può dunque dire che la dotazione del matrimonio civile come forma giuridica del rapporto coniugale non fosse senza qualche inconveniente. »

« Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile; anzi, presuppone la legislazione civile che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello Stato. »

« Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti dinanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. »

Lo Stato riconosce il Sacramento

« Questa è la logica giuridica di recente del Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'atto morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissenso fra lo Stato e la Chiesa, hanno avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato; e nulla toglie anche a una realtà storica a tutti nota, per cui da tutti si riconosce che si deve pre-

NELLA CITTÀ DEL VATICANO

Gli operai metallurgici di Terni ricevuti dal Santo Padre

CITTÀ DEL VATICANO, 9 sera. Oggi alle 13 il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza i tremila operai delle acciaierie di Terni.

Giunti stamane dopo avere deposto una corona di alloro al Milite Ignoto si sono recati in corteo alla basilica di S. Pietro ove il Vescovo di Narni e Terni mons. Baccellieri ha celebrato la S. Messa. Dopo avere ascoltato la Messa tutti gli operai con i loro dirigenti sono saliti in Vaticano ad hanno visitato, guidati dal direttore generale comm. Nogarà, la cappella Sistina, i musei, le gallerie vaticane che erano state aperte nonostante che fosse giorno festivo.

Poco dopo pressoché tutti si sono recati alla benedizione guidata dal Vescovo e dal comm. Belardo della Segreteria di Stato e dal cav. Pesaresi.

Tra i dirigenti abbiamo notato il comm. Medici direttore centrale degli stabilimenti, il direttore comm. Jenna, il comm. Albertini ingegnere delle acciaierie. Nell'attesa che scendesse il Santo Padre mons. Baccellieri ha dato lettura dell'indirizzo che aveva a nome degli operai presentato al Santo Padre.

Mons. Vescovo diceva nell'indirizzo che non è stata tutta la regalità della persona del Pontefice che aveva fatto a lui gli operai questo la più alta di recitare e vincere del lavoro guida alle nuove conquiste, quali furono tracciate da Leone XIII nella celebre enciclica Rerum Novarum pura espressione del vangelo diretta a creare l'armonia fra il capitale e il lavoro secondo la bellissima tradizione delle antiche tradizioni cristiane dei lavoratori.

Da ben otto anni il Vescovo aveva sentito palpitare la schietta generosità di quei bravi operai ed aveva veduto quanto ormai siano lontane le ire e le violenze una volta alimentate dall'odio così da fare delle loro officine una bolgia infernale più incandescente degli stessi alti forni. Oggi tutto questo è cancellato ed il turbinio lampante della tempesta è disperso.

Dalle officine stridenti oggi i lavoratori sono venuti sereni alla serenità del Vaticano, per recare al Papa l'omaggio del popolo, delle officine, la gioia per la riconciliazione fra l'Italia e la Chiesa. Le acque del Velino e della Nera non alimentano soltanto il macchinario delle officine ma col ritorno gioioso del lavoro suscitano nelle anime le fresche energie e la santa fiera del lavoro cristiano.

Mons. Vescovo terminava il suo indirizzo ricordando la lista coincidenza del pellegrinaggio con la festa dell'Ascensione del Signore ed implorava l'apostolica benedizione per gli operai e per le loro famiglie. Il Papa alle 13 precise giungeva nel l'aula portato in sedia gestatoria e salutato dagli entusiasti applausi.

Il discorso del S. Padre

Salito al trono il Santo Padre rivolse all'uditorio un cordialissimo discorso dando a tutti il suo benvenuto col più particolare affetto paterno. Le accoglienze di quegli operai così cordiali ed entusiastiche lo avevano commosso profondamente perché non sapeva chi essi fossero, donde venissero, quali fossero i sentimenti che li avevano mossi a venire e che in quel momento facevano vibrare i cuori dei figli con tanta comunanza di affetti insieme col cuore del Padre. Tutti sanno che cosa è Terni cosa sono le sue officine. Tutti gli italiani e tutto il mondo sa che cosa fanno quei bravi operai ed il loro degnissimo Pastore loro guida in questo santo viaggio e pellegrinaggio lo aveva bene spiegato nella sua significativa presentazione. Avevamo alla scuola del lavoro la più bella anche se la più severa, la più educativa, essi erano venuti a Roma non con un viaggio qualsiasi che avrebbe potuto essere anche un viaggio di riposo ma con fatica e con sacrifici per recare un omaggio e consolazione al loro vecchio padre, per rallegrarsi per il suo giubileo sacerdotale e per i recenti solenni avvenimenti che la Divina Provvidenza ha voluto e che tutto il mondo da tanto tempo sembrava aspettare.

Il Santo Padre era ben lieto che quei cari figli del lavoro dividessero con lui tali sentimenti tanto più che loro si erano sottoposti a gravi fatiche. Tanto che pertanto avrebbe voluto loro dire ma confidava che essi avrebbero saputo leggere nel cuore del padre come il padre in quel momento era tanto lieto di leggere sentimenti così cari nel cuore di quei figli. In seno alla grande famiglia cattolica che tanto spesso manda da tutte le parti i suoi rappresentanti al Padre commosso quei diletti operai di Terni rappresentavano una parte veramente vasta e degna di ogni predilezione perché venivano dalle regioni del lavoro; lavoro che non è soltanto del corpo ma anche dello spirito e che richiede tanta forza non solo nelle braccia ma anche nella volontà e nel cuore.

Le soddisfazioni del lavoro

Il Papa, pensando a loro, non pensava soltanto alle loro fatiche materiali, ma anche pensava alla bella e fiera soddisfazione che il lavoro dà a chi lo considera e lo compie con l'anima illuminata dalla luce della Fede cristiana.

In questa luce l'anima dell'operaio riconosce nel lavoro la santa Volontà di Dio, la santa Legge di Dio e perciò esso sente sopra di sé l'assistenza e la benedizione divina ogni volta che generosamente e santamente lo compie.

Questa coscienza cristiana del lavoro in ogni momento della giornata può porgere all'operaio il dolcissimo conforto di sapersi nelle mani divine, mani che sono insieme infinitamente potenti e infinitamente buone.

E' questo un conforto che nessun altro pensiero può dare e guardare, che colore che nessun oggetto di questa speciale disposizione della Volontà e dell'Amor divino, il Santo Padre non si sarebbe mai saziato di guardarli e di compiacersi nel vedersi circondato da una così eletta corona di figlioli degni di ogni predilezione. E tanto più era di loro contento e fiero il vecchio Padre — vecchio non per modo di dire, ma in realtà, giacché ora compie i cinquant'anni del suo sacerdozio — in quanto che sapeva che quei lavoratori cristiani con la loro fatica esercitavano un vero apostolato, dimostrando col fatto, come già un tempo facevano i primi cristiani, la possibilità di congiungere in perfetta armonia le esigenze materiali di una vita di lavoro con un adempimento pieno e generoso dei doveri cristiani, e di provvedere ai bisogni materiali senza per questo venir meno a quelli più nobili che sono i bisogni dell'anima.

Poche volte i magnifici ambienti della sua casa erano sembrati al Padre comune più magnificamente riempiti di come lo erano in quel momento di tanta luce di Fede e di sentimento cristiano in quella misura che può essere maggiormente desiderata dalla società contemporanea.

Il Santo Padre perciò, in vista di tutto questo bene e di tutto quel che i buoni operai continuavano a fare, impartiva il cuore su loro l'apostolica benedizione, sulle loro famiglie, e su tutti i loro pensieri ed affetti, non esclusi gli interessi materiali, che hanno anche essi bisogno della benedizione divina.

In modo particolare, il Papa benediva il Vescovo e tutti i dirigenti delle Officine che con la loro saggia opera fanno in modo che esse siano un centro così fiorente di lavoro e di vita.

Il pensiero del Papa andava anche a tutti i compagni di lavoro degli operai presenti, a tutto il regno delle diocesi di Narni e Terni, dava a ciascuno con tutto l'affetto paterno tutte le benedizioni che potevano desiderare.

Terminato il discorso, il Santo Padre impartiva la benedizione apostolica e lasciava l'aula, salutato da fragorosi applausi.

Le guardie nobili

per l'onomastico del Papa

Il Santo Padre riceverà, in occasione del suo onomastico, in solenne udienza, il Corpo delle Guardie nobili, che gli presenteranno un indirizzo di omaggio e di augurio.

Il Principe Aldobrandini, comandante delle guardie nobili, leggerà il discorso.

L'ufficio postale in Vaticano

In seguito al sopraluogo fatto nella Città del Vaticano dalla Direzione delle Poste e Telegrafi, è stata fatta sgombrare una parte dell'Ufficio del Maestro di Casa, che si trovava nel cortile di S. Damaso, sotto il portico di facciata, presso il posto di guardia dei vigili del fuoco.

Qui verrà impiantato l'Ufficio postale e telegrafico che dovrà essere pronto prima della fine del mese.

Il piano regolatore e i lavori della Città del Vaticano

Stamani il Papa ha ricevuto la Commissione pontificia per il piano regolatore della Città del Vaticano. La commissione ha sottoposto all'esame di Pio XI gli studi fin qui compiuti per l'assetto definitivo delle adiacenze della Basilica di San Pietro e dei Giardini Vaticani, in relazione con i nuovi edifici e con la stazione ferroviaria vaticana.

Il Papa, che promuove e segue il corso dei lavori con amorosa sollecitudine, ha porto benevola e nutrita attenzione ai disegni e ai progetti presentati ed ha voluto essere informato del corso dei lavori all'interno ed all'esterno della Città del Vaticano.

A quanto si annuncia, il piano definitivo del Vaticano sarà ultimato fra giorni.

I lavori da compiersi nella Città Vaticana sono di due specie.

Alcuni riguardano l'interno della Città del Vaticano e sono eseguiti dalle autorità pontificie; altri riguardano la città esterna, il collegamento della Città del Vaticano con la Stazione Vaticana e la sistemazione delle adiacenze di Borgo e di Prati. Questa seconda categoria è affidata al Ministero dei LL. PP. il quale, a sua volta, ha dato incarico al Governatore di eseguire il ricongiungimento esterno del Vaticano.

L'amministrazione dell'Urbe, inoltre, provvede alla esecuzione ed alle modifiche del piano regolatore, per quanto riguarda gli accessi al Vaticano e il miglioramento edilizio stradale dei due rioni Borgo e Prati, del quartiere Aurelio e del quartiere Trionfale.

Parecchie opere saranno necessarie per la recinzione esterna della Città del Vaticano. Sono assunte dal nostro Governo, il quale, per mezzo del Ministero dei LL. PP., ne ha affidato l'esecuzione al Governatore, e queste opere si possono così elencare:

Una cancellata in metallo su via Angelica fra l'angolo della Chiesa di S. Anna dei Palafrenieri e l'angolo della caserma degli Svizzeri.

Il disegno, che è stato fornito dal Vaticano, servirà di sfondo alla lunetta via di Borgo Pio.

La sistemazione della villa di Pio IV, fra via Angelica e piazza del Risorgimento.

Queste mura, congiungenti i Prati con Borgo furono troncati al muro di via Angelica, ove era un'aula torresiana e uno smercio di confetti. Rafforzamento delle mura presso il bastione del Belvedere e demolizione del padiglione per i depositi della nettezza urbana.

Immunizzazione del lato della sacrestia di S. Pietro di un muro che divide la città del Vaticano dal Cimitero torinese e dal S. Ufficio.

Rafforzamento del muro in via Nicolao 5, ove per i lavori di sterro sono apparsi tracce degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

Trattamenti di restauro degli speroni della muraglia.

L'ISTITUTO "MASSIMO"

ricevuto dal Santo Padre

CITTÀ DEL VATICANO, 9 sera. Stamani il Santo Padre ha ricevuto gli alunni e gli ex alunni dell'Istituto Massimo in occasione del cinquantenario di sua fondazione. Erano circa duemila persone coi dirigenti e professori fra cui il rettore padre Rinaldi. Fra gli ex alunni vi era un bel gruppo di guardie nobili e gentiluomini della Corte Pontificia. Il Santo Padre ha fatto l'ingresso nell'aula delle benedizioni accolto da applausi ed acclamazioni fragorose. Assiso in trono, il Padre Rettore ha letto un indirizzo di omaggio ed augurio.

Sua Santità ha pronunciato quindi un affettuoso discorso dicendo che non c'è dovere più urgente di quello di ringraziare. Pertanto il Papa si affrettava a farlo, ringraziando dei doni: il dono per le Missioni che avrebbe recato la gioia a uno di questi araldi di Cristo, soldato di prima linea; il ringraziamento dei loro doni così ben presentati, ricchi di veri tesori spirituali espressi in numeri che in questi casi divengono una vera poesia. Li ringraziava altresì delle liete accoglienze. Tante volte, continuava il Santo Padre, aveva veduto quella sala ancora più pienamente riempita, ma mai forse aveva raccolto tanta altezza di acclamazioni filiali. Il Papa li aspettava perché se due dovevano incontrarsi erano proprio loro col padre comune: il Pontefice.

Il cinquantenario del "Massimo"

Il palazzo di Sisto V e le verghe del tram - Un educatore e una lapide - Kambo, D'Amico e Dieli - Un autografo del Papa

Mentre molti Istituti cattolici d'istruzione si preparano a veder solennemente coronato, con l'annunciazione, il loro nobil lavoro di tanti anni a Roma l'Istituto Massimo ad accogliere la personalità d'un ex allievo che è successore di P. Massimo nel posto di rettore: il P. Ernesto Rinaldi.

Come si vede gli ex allievi si fanno largo e occupano i posti di comando.

E chi dei nobili ho qui in una lista di ex allievi...

Se non sapessi che son di persona superiori alle omissioni, tacerei imbarazzato nella scala...

Ne colgo così qualcuno a caso. Ecco abbiamo nel comm. Paribeni direttore generale alle belle arti un rappresentante del Ministero della P. I.

Si diamo una capatina a Montecitorio ci troviamo l'ex segretario federale dell'Urbe, on. Guglielmotti in compagnia dell'on. Blano.

Passiamo a più del nome della aristocrazia Romana come Colonna, Barini ecc. Ecco Pio Franchi dei Cavalieri. Ed ecco tre buone penne: Saverio Kambo e Silvio D'Amico in compagnia di Diego d'Angeli.

Un Numero Unico stampato nel 1904 reca fra loro articoli; e mentre Diego d'Angeli, già ex convittore, ci parla di Sisto V, Silvio D'Amico a quel tempo ancora alunno di S. Massimo, spiega un motivo natalizio al quale era eco in una appassionata nostalgia rievocazione della sua vita di studente. Saverio Kambo anche lui già ex allievo.

Testimonianze commoventi e autorevoli del grande ascendente che questo Istituto ha sempre esercitato sui suoi allievi ed ex allievi.

Anzi per qualche tempo ebbe anche il conto che però oggi — in omaggio al criterio che aveva ispirato P. Massimo nella fondazione dell'Istituto — è assolutamente scomparso.

Ma... ahimè! Se il Palazzo alle Terme resistesse al tempo non potremmo resistere all'antico edificio, inesorabile — ci pensino le sue vittime di oggi — con l'antica pretesa di Sisto V.

Dove lei si trova la prima sede dell'Istituto oggi coronano i binari del tram.

Ma una pubblicazione, che vide la luce ventisei anni fa, non a caso dice che il Palazzo era stato acquistato da Sisto V.

«Multa renascuntur — lector — quae non cadunt» — In nova — E non cadono mai i ricordi, e non cadono mai le grazie.

Quel che avrebbe scoraggiato un uomo di poca fede non poteva scoraggiare la principessa generosità tutta romana e tutta di S. Massimo.

C'era ancora l'antico edificio, un'area di terreno che formava la delizia degli allievi desiderosi di scapellare.

Quell'area oggi sorge l'Istituto Massimo che è il più degno successore dell'antico palazzo papale.

Maestoso e superbo il grandioso edificio sembra il monumento fecondo di bene innalzato a la memoria stessa di chi generosamente lo fece costruire.

E non dimentichiamo ben merita tale considerazione il buon P. Massimo.

Figura dolce e mite di sacerdote così come era nobile esempio della sua nobilissima famiglia. Don Massimo, mentre frequentava il suo allievo veramente « padre ».

Attorno a quest'uomo, attorno a questo Sacerdote, attorno a questo Principe di una sola Roma ma del mondo, della gioventù, crebbe un'onera meravigliosa.

Nel 1904 celebrando il proprio venticinquesimo di vita l'Istituto poteva vantare d'aver visto frequentare annualmente da 500 alunni le proprie aule.

Ed erano alunni che negli esami sostenuti nelle scuole pubbliche avevano brillantemente tenuto alto il nome del « Massimo » sicuro sempre in quegli esami di una percentuale di promossi che oscillava tra il 75 e il 95 per cento.

Pensate che ciò accadeva ventidue anni fa... a mi dispiacere dire, ogni commento atto a illustrare il significato di questa cifra...

Oggi gli alunni dell'Istituto raggruppati in un unico edificio, nel palazzo di S. Massimo, hanno visto, in un colpo d'occhio meraviglioso la sensazione della vita operosa e feconda che vi si svolge.

P. Massimo, da diciotto anni riposa nella Pace dei Giusti.

Il 6 maggio del 1911 lui lo richiama dalla sua alta missione qui sulla terra e proprio 3 mesi dopo, nel Patrio dell'Istituto la famiglia degli ex allievi si stringeva riverente insieme alla massa degli alunni per assistere allo scorcimento della lapide che ricorda il cinquantenario del « Massimo ».

Così nell'ampio cortile dell'Istituto si ritrovavano nomi già maturi, i ragazzi d'un tempo che dovevano, nel banco si son forse ritrovati con « mi ne le vie de la vita ».

Quanti tra gli ex allievi sono non solo tra i nobili superiori, ma anche tra i nobili (carri simpatie) della religione che per 45 anni è stato preside dell'Istituto furono collaboratori e continuatori dell'opera di P. Massimo.

Troviamo tra essi nomi di cui oggi

massimo coll'Istituto Massimo: due massimi. Il Papa era stato con loro nell'affettuoso e breve autografo inviato con la benedizione paterna. Era stato con loro nella persona del venerando Cardinal Decano quando due volte cinquantenario, ma correva un incontro pieno. Da 50 anni camminavano insieme ed hanno incominciato il rispettivo cinquantenario quasi negli stessi giorni. Chi lo avrebbe detto quando mille prete non era pontefice massimo se non nel pensiero di Dio quando l'Istituto Massimo non era come ora che è divenuto il massimo istituto, si sarebbero incontrati in questo gaudio cinquantenario! Per il Papa questi 50 anni hanno le sue gioie ma rappresentano insieme una somma di grazie divine, di tante responsabilità e ora di tanti affidamenti divini e di preoccupazioni paterni. Ma pure sente trionfare il pensiero della riconoscenza verso la infinita bontà di Dio. Che bella traiettoria ha fatto l'Istituto: da 40 a quasi 10.000 alunni! L'Istituto è stato il centro dove si sono sviluppate le proiezioni più copiose e tante aspettative per l'avvenire.

Il Santo Padre terminava impartendo di cuore la benedizione paterna ai presenti, a quanto essi rappresentavano e ai loro educatori, con il voto che serbino fede a questi educatori.

Il cinquantenario del "Massimo"

Il palazzo di Sisto V e le verghe del tram - Un educatore e una lapide - Kambo, D'Amico e Dieli - Un autografo del Papa

Mentre molti Istituti cattolici d'istruzione si preparano a veder solennemente coronato, con l'annunciazione, il loro nobil lavoro di tanti anni a Roma l'Istituto Massimo ad accogliere la personalità d'un ex allievo che è successore di P. Massimo nel posto di rettore: il P. Ernesto Rinaldi.

Come si vede gli ex allievi si fanno largo e occupano i posti di comando.

E chi dei nobili ho qui in una lista di ex allievi...

Se non sapessi che son di persona superiori alle omissioni, tacerei imbarazzato nella scala...

Ne colgo così qualcuno a caso. Ecco abbiamo nel comm. Paribeni direttore generale alle belle arti un rappresentante del Ministero della P. I.

Si diamo una capatina a Montecitorio ci troviamo l'ex segretario federale dell'Urbe, on. Guglielmotti in compagnia dell'on. Blano.

Passiamo a più del nome della aristocrazia Romana come Colonna, Barini ecc. Ecco Pio Franchi dei Cavalieri. Ed ecco tre buone penne: Saverio Kambo e Silvio D'Amico in compagnia di Diego d'Angeli.

Un Numero Unico stampato nel 1904 reca fra loro articoli; e mentre Diego d'Angeli, già ex convittore, ci parla di Sisto V, Silvio D'Amico a quel tempo ancora alunno di S. Massimo, spiega un motivo natalizio al quale era eco in una appassionata nostalgia rievocazione della sua vita di studente. Saverio Kambo anche lui già ex allievo.

Testimonianze commoventi e autorevoli del grande ascendente che questo Istituto ha sempre esercitato sui suoi allievi ed ex allievi.

Anzi per qualche tempo ebbe anche il conto che però oggi — in omaggio al criterio che aveva ispirato P. Massimo nella fondazione dell'Istituto — è assolutamente scomparso.

Ma... ahimè! Se il Palazzo alle Terme resistesse al tempo non potremmo resistere all'antico edificio, inesorabile — ci pensino le sue vittime di oggi — con l'antica pretesa di Sisto V.

Dove lei si trova la prima sede dell'Istituto oggi coronano i binari del tram.

Ma una pubblicazione, che vide la luce ventisei anni fa, non a caso dice che il Palazzo era stato acquistato da Sisto V.

«Multa renascuntur — lector — quae non cadunt» — In nova — E non cadono mai i ricordi, e non cadono mai le grazie.

Quel che avrebbe scoraggiato un uomo di poca fede non poteva scoraggiare la principessa generosità tutta romana e tutta di S. Massimo.

C'era ancora l'antico edificio, un'area di terreno che formava la delizia degli allievi desiderosi di scapellare.

Quell'area oggi sorge l'Istituto Massimo che è il più degno successore dell'antico palazzo papale.

Maestoso e superbo il grandioso edificio sembra il monumento fecondo di bene innalzato a la memoria stessa di chi generosamente lo fece costruire.

E non dimentichiamo ben merita tale considerazione il buon P. Massimo.

Figura dolce e mite di sacerdote così come era nobile esempio della sua nobilissima famiglia. Don Massimo, mentre frequentava il suo allievo veramente « padre ».

Attorno a quest'uomo, attorno a questo Sacerdote, attorno a questo Principe di una sola Roma ma del mondo, della gioventù, crebbe un'onera meravigliosa.

Nel 1904 celebrando il proprio venticinquesimo di vita l'Istituto poteva vantare d'aver visto frequentare annualmente da 500 alunni le proprie aule.

Ed erano alunni che negli esami sostenuti nelle scuole pubbliche avevano brillantemente tenuto alto il nome del « Massimo » sicuro sempre in quegli esami di una percentuale di promossi che oscillava tra il 75 e il 95 per cento.

Pensate che ciò accadeva ventidue anni fa... a mi dispiacere dire, ogni commento atto a illustrare il significato di questa cifra...

Oggi gli alunni dell'Istituto raggruppati in un unico edificio, nel palazzo di S. Massimo, hanno visto, in un colpo d'occhio meraviglioso la sensazione della vita operosa e feconda che vi si svolge.

P. Massimo, da diciotto anni riposa nella Pace dei Giusti.

Il 6 maggio del 1911 lui lo richiama dalla sua alta missione qui sulla terra e proprio 3 mesi dopo, nel Patrio dell'Istituto la famiglia degli ex allievi si stringeva riverente insieme alla massa degli alunni per assistere allo scorcimento della lapide che ricorda il cinquantenario del « Massimo ».

Così nell'ampio cortile dell'Istituto si ritrovavano nomi già maturi, i ragazzi d'un tempo che dovevano, nel banco si son forse ritrovati con « mi ne le vie de la vita ».

Quanti tra gli ex allievi sono non solo tra i nobili superiori, ma anche tra i nobili (carri simpatie) della religione che per 45 anni è stato preside dell'Istituto furono collaboratori e continuatori dell'opera di P. Massimo.

Troviamo tra essi nomi di cui oggi

Il viaggio trionfale del cardinal Lepicier Legato Pontificio alle feste di Orleans

PARIGI, 9 sera. (P. O.) Sul viaggio del Card. Lepicier Legato pontificio alle feste d'Orleans si hanno questi altri particolari: si può dire senza esagerazioni che il viaggio è stato un continuo trionfo. Il Cardinale giunse a Torino sabato sera e prese alloggio presso il Convento dei Servi suoi confratelli. I membri del seguito furono alloggiati presso i Salesiani.

Domenica mattina il Cardinale ripartì per la Francia. Giunto alla stazione di confine di Modane il Cardinale fu salutato a nome del Governo francese dal sig. Marchetti ispettore generale della P. L. M.

S. E. da Modane stessa spedì il seguente telegramma al S. Padre: « S. S. Pio XI Vaticano, Roma. Arrivando territorio francese per compiere alla missione rappresentativa V. S. feste giubileo centenario liberazione Orleans innovo con religiosa emozione Maria e Giovanni d'Arco patrona di Francia e Vi prego S. Padre benedirvi e gradire tributo profonda riconoscenza e filiale venerazione. Eliseo Card. Lepicier ».

Nel corso del loro viaggio il Cardinale e il suo seguito furono oggetto dei più grandi e delicati riguardi. Alle fermate autorità e Vescovi vennero ad offrire i loro omaggi al rappresentante del Papa. A Chambery l'arcivescovo mons. Castellani con mons. Costa De Beauregard, a Digione il Vescovo monsignor Petit ossequiarono il Cardinale. A Sains, dove il Cardinale passò la notte da domenica a lunedì, il Legato Pontificio fu ricevuto alla stazione dal l'Arcivescovo mons. Chesnelong accompagnato dai suoi segretari e dal redattore capo de La Croix. Al palazzo del l'Arcivescovo alla presenza del suo capitolo mons. Chesnelong lesse un indirizzo improntato alla più schietta devozione alla S. Sede. Il Cardinale rispose esaltando la chiesa primaziale di Sains e il suo degnissimo Arcivescovo e ricordando che nel 1887 egli stesso allora giovane sacerdote era stato presentato dal sig. Chesnelong padre del l'Arcivescovo a Leone XIII come figlio di Vaucaulenne la città dove Giovanni d'Arco venne armata per la sua epica impresa.

Dopo aver celebrato la Messa nella Cattedrale di Sens, il Cardinale proseguì lunedì mattina con il suo treno speciale per Orleans, dove giunse alle ore 11 e trenta.

Alla stazione, ornata di bandiere e di piante, il Cardinale venne ricevuto dal Vescovo circondato da personalità ecclesiastiche dal gen. Rampont, comandante il quarto corpo d'armata, dal prefetto e dal suo capo di gabinetto.

Il Cardinale, appena sceso dal treno, abbracciò mons. Courcoux e gli presentò le notabilità.

Il Cardinale ebbe per tutti una parola affabile. Poi prese posto in un'automobile, con il Vescovo recante un gagliardetto dai colori pontifici, e si recò al palazzo che è la sua residenza durante il suo soggiorno ad Orleans.

Il Cardinale, come si sa è stato autorizzato dal Papa a vestire di rosso durante la sua Legazione, indossando egli abitualmente le vesti nere nella sua qualità di religioso servito, con il solo zucchetto e berretto rosso.

Doumergue alle feste per Giovanni d'Arco

PARIGI, 9 matt. Si ha da Orleans che nel pomeriggio d'ieri anche il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha assistito alla cerimonia militare che ha avuto luogo dinanzi alla statua della Pulzella, come omaggio dell'Esercito a Giovanni d'Arco. Accolto con applausi dalla popolazione, il Presidente della Repubblica, circondato da tutte le autorità e notabilità, ha presenziato alla tribuna ufficiale.

Gabriele Hanotaux, in un eloquente discorso, ha fatto l'elogio dell'eroina; le truppe sono quindi sfilate, mentre una squadriglia d'aeroplani sorvolava la piazza. Lo spettacolo ha destato il più vivo entusiasmo nella folla.

Insomma ha avuto luogo un banchetto offerto dalla municipalità di Orleans, e in esso Doumergue ha preso la parola. Egli ha reso un commovente omaggio all'umile cittadina che ha tanto altamente incaricato, in ore angosciose, il patriottismo del popolo di Francia.

Doumergue ha espresso la gioia dei Francesi nel vedere il Governo e il popolo inglesi rappresentati alle feste commemorative del quinto centenario della liberazione di Orleans, e ha aggiunto:

« Un omaggio che ci ha pure molto commossi è stato quello che il Papa Pio XI ha tenuto a rendere all'eroina e alla santa della nostra Patria inviando come Legato incaricato di rappresentarlo ufficialmente alle feste il cardinal Lepicier, che lo sono infinitamente lieto di poter salutare in mezzo a noi ».

PELLEGRINI DELL'E.V.E.S.

a Lourdes

LOURDES, 9 matt. Sono giunti martedì, alla terra dell'Immacolata, centocinquanta pellegrini italiani costituendo l'annunzio pellegriaggio « primavera » e segretamente organizzato dall'Ente Viaggi Educativi Sociali dell'Opera Cardinal Ferrari.

Durante tutto il viaggio ed in queste due prime giornate di permanenza a Lourdes il fervore, la pietà ed il raccoglimento dei pellegrini sono andati continuamente aumentando.

Stamani è giunto festeggiatissimo Don Giovanni Rossi superiore Generale della Compagnia di S. Paolo, la cui parola ardente era da tutti ansiosamente attesa. Infatti egli ha subito in mattinata predicato la « Via Crucis » che è riuscita un spettacolo davvero edificante di amore e di fede.

Don Giovanni Rossi ha assunto la direzione spirituale del pellegriaggio.

PELLEGRINI DELL'E.V.E.S.

a Lourdes

LOURDES, 9 matt. Sono giunti martedì, alla terra dell'Immacolata, centocinquanta pellegrini italiani costituendo l'annunzio pellegriaggio « primavera » e segretamente organizzato dall'Ente Viaggi Educativi Sociali dell'Opera Cardinal Ferrari.

Durante tutto il viaggio ed in queste due prime giornate di permanenza a Lourdes il fervore, la pietà ed il raccoglimento dei pellegrini sono andati continuamente aumentando.

Stamani è giunto festeggiatissimo Don Giovanni Rossi superiore Generale della Compagnia di S. Paolo, la cui parola ardente era da tutti ansiosamente attesa. Infatti egli ha subito in mattinata predicato la « Via Crucis » che è riuscita un spettacolo davvero edificante di amore e di fede.

Don Giovanni Rossi ha assunto la direzione spirituale del pellegriaggio.

PELLEGRINI DELL'E.V.E.S.

a Lourdes

ECHI

quanti feroci me ne sono capitati sotto l'occhio nella mia vita di elettore. Sott'occhio votanti per dieci candidati; un miracolo di facilità e di rapidità verrà fuori dalle elezioni del serenissimo Boulby.

«No signorini, invece... Le condizioni della concordia ci sono tutte; la gente poca, il luogo piccolo... Ma il vino che se ne spilla è agro, irrimediabilmente. Gli undici votanti di Boulby — quale possibilità di intesa non era nell'esiguità numerica? — non hanno voluto mettersi d'accordo sulla nomina di quei dieci consiglieri che sono tutti in ballottaggio.

I piccoli luoghi mascherati di quiete, con poca gente e poco rumore, danno di queste delusioni, a chi li sognava? Scuoto la polvere delle scarpe e senza voltarmi indietro melanconicamente lascio Boulby.

Dorino

TUTTE LE FESTE ABOLITE

in Ucraina agli effetti lavorativi

(Nostro servizio particolare)

CHARCOW (Ucraina), 9 maggio

Il Consiglio delle Unioni degli Operai ucraini ha approvato uno schema dell'adozione dell'industria ucraina della settimana lavorativa di cinque giorni e 40 ore, in sostituzione dell'attuale sistema della settimana di sei giorni e dalle 36 alle 48 ore. Inoltre tutte le feste riconosciute, tranne due, verrebbero abolite ed aggiunte invece al periodo annuale di vacanza. Gli operai verrebbero ad avere un congedo annuale pagato di 26 giorni invece che di 14. Lo schema viene considerato ottimo per gli operai, pessimo per l'industria poiché apporterebbe tale un aumento nei costi di produzione, in seguito alla necessità di assumere

puttana assai che le industrie di Stato possano sostenere questo nuovo onere. (*Int. News Ser.*)

Il primo Congresso sui problemi popolari

L'on. dott. Micheli, in una interessante relazione, parla delle ricerche folkloristiche nell'Appennino pontino, molese ai confini del Parmense con la Lunigiana.

Segue una importante discussione, perché in tali ricerche sia fatta parte anche all'elemento musicale, anche a mezzo di dischi fonografici.

Il prof. Severi legge la sua esposizione sulle tradizioni popolari pugliesi, dove primissima l'uso dell'indovincello e del proverbio.

Infine il segretario del Congresso riassume la relazione degli assenti prof. D'Amato e prof. Vito Panteri, il primo sul folklore dell'Argentina e l'altro sugli elementi folkloristici dei dialetti del Pontano.

Irricevimenti alla Corte inglese Fasto mondano e spreco di ricchezza

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 9 maggio

Il ricevimento a corte che ha luogo questa sera a Londra, durante il quale numerose signorine americane ed inglesi faranno il loro ingresso ufficiale in società, con la presentazione alla regina Maria, ha fatto guadagnare almeno un milione di lire ai sarti ed altri fornitori di indumenti femminili.

Infatti per ogni ricevimento ufficiale a Buckingham Palace vengono eseguiti una media di 700 abiti, il di cui prezzo varia da 2500 lire a 10 mila lire, l'uno. Lo strascico che accompagna ognuna di queste toilettes, e che è obbligatorio a corte, viene a costare circa 2 mila lire. Inoltre occorre pensare a scarpe, fiorini ed altri piccoli oggetti che servono a completare l'abbigliamento delle signore e signorine che sono presentate a corte.

La maggior parte di questi abiti sono fatti a Londra, dai sarti specializzati in questo genere di abiti, ma alcune signorine americane preferiscono farli eseguire a Parigi. Ogni ricevimento a corte richiede l'impiego di 100 persone extra per l'addobbo e il servizio. (*Inter. News Serv.*)

I SOVRANI DI SPAGNA inaugurano l'esposizione di Siviglia

SIVIGLIA, 9 matt.
I Sovrani, insieme con le Infanti
Bewrice e Maria Cristina, accompa-
gnati dal Presidente del Consiglio.

Primo De Riverà sono qui giunti accolti entusiasticamente dalla popolazione. Sono pure giunti gli ambasciatori d'Italia, Francia, e i rappresentanti di vari Stati americani. La Famiglia reale e i membri del Governo e numerose personalità hanno assistito all'ingresso, nel porto di Siviglia, della caravella *Santa Maria* che costituisce un'esatta riproduzione della nave con la quale Cristoforo Colombo scoprì l'America. L'arrivo della caravella si è compiuto fra calorose acclamazioni da parte del pubblico che affollava le adiacenze del porto. I Reali, col Primo Ministro ed il Corpo diplomatico sono poi saliti a bordo della caravella dove hanno osservato con interesse le installazioni e ogni particolare. Il Re si è recato inoltre a visitare l'aeroporto di Tablada ed ha voluto rendersi conto dei preparativi per l'inaugurazione dell'Esposizione ispano-americana.

Questa mattina la esposizione è stata solennemente inaugurata con l'intervento dei Sovrani di tutta la Corte dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore d'Italia, marchese Medici del Vascello.

Si tratta della più grande fiera che si è mai vista. Il conte Volpi di Misurata, per speciale cortesia di S. M. il Re Alfonso, sono stati invitati ad assistere alla cerimonia nella tribuna reale.

Si è inaugurato in questi giorni a Parigi un monumento ad Adam Mickiewicz di cui Paul Czajkowski ha la biografia nel *Journal de l'Ouest*. Il pittore, che è anche poeta, è Pellegrino, il Mickiewicz lo fu veramente. Il suo è un grande, un po' della sua rude e tumultuosa natura. Nacque nella Lituania polacca nel 1798, nell'epoca in cui una terza sventura aveva da poco smembrato la Polonia. La patria era in Polonia, in mezzo all'eroica napoleonica: si chiamava la Grande Armata: giovane brende parte alla sorda resistenza contro l'invasione francese. La regione, il governo dello Zar lo imprigionò della Russia, ove egli scrisse i suoi *Sonnets de Crimée* ed i *Sonnets de Wladimir*, che sono le eterne e splendide canzoni. Il trionfo, per sfuggire alla rapina, riesce a fuggire all'ultimo momento, a percorrere così la Germania, l'Italia e la Svizzera.

E' a Parigi, fra il 1830 ed il 1833, che egli pubblica la terza parte del suo poema lirico *Diadya*, e *La Festa della Polonia*, trionfi del trionfo della Polonia, trionfi del trionfo

«Che cosa bisogna pensare della "moneta" americana?», ha chiesto da parte sua. «Io non vi credo non quando avrà visto un capello, un ebreo od una donna dipendente. In realtà questo posto è accessibile da una terza della intera popolazione.

In quanto al Proibizionismo si tratta di una parte come dall'altra, soltanto che viene in America senza partito preso. Si trova nella grande difficoltà a pronunciarsi. Ho visto più donne ubriache a New York in sette mesi, di quante ne avessi visto in Inghilterra in sette anni».

A proposito di Inghilterra, ha trovato allora, che radducano un po' 350.000 lire all'anno».

A giorni usc...

Domenico Giulioti, il carissimo vaticano di Greve, sta per rifarsi un libro. Il suo libro, che ha già un bene con un suo nuovo volume, cui dà l'annuncio *Il libro italiano*, Sarà edito dal Vallecchi a giorni.

cz
a
Mi-
cia
ve-
mi
za-
nel
ar-
la
leo
ede
ssi-
za
ur-
ene
cri-
suo
cla-
ra-
sa-
nel
l'l-
do-
suo
del
ne-
no

te-
erta
no-
tore
on
in-
nta
ra.
ca
in
Ho
ork
vi-
ha
no
rà
al-
vo
col
di
no.
e

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

I FINI DELL'ULTIMO MOTO INSURREZIONALE MESSICANO

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

CITTA' DEL MESSICO, 9
Oggi che finalmente, stando alle ultime notizie pervenute dal fronte settentrionale, il movimento insurrezionale messicano negli Stati nordici può considerarsi definitivamente soffocato, la calma comincia a tornare nei circoli ufficiali della capitale e si comincia inoltre a ragionare e discutere sulla rivoluzione, sui suoi capi e sui motivi che l'hanno determinata.

E' opinione del Presidente messicano dottor Emilio Portes Gil che la rivolta a carattere essenzialmente militaristico, se mai ebbe durante tutto il suo svolgimento un obiettivo politico, esso era principalmente diretto contro il progresso manifestatosi sin dal mese di settembre dell'anno scorso nella turbolenta terra messicana, e contro un governo di una vita politica condotta su linea strettamente costituzionale ed istituzionale.

I capi militari dello Stato di Sonora non sapevano rassegnarsi a dare un addio definitivo al cosiddetto "caudillismo", ossia ingerenza predominante negli affari di Governo da parte di un capo militare, e dato che le ultime fasi di evoluzione ed assetto del governo repubblicano messicano davano a prevedere una completa sostituzione dell'autorità civili al governo della cosa pubblica in luogo dei maneggi militari, in modo più completo e definitivo di quanto non fosse stato previsto all'inizio della nuova fase di sviluppo del Governo costituzionale, vennero nella decisione di fare qualche cosa, prima che fosse troppo tardi, per conservare almeno una parte del loro antico potere.

Ostacoli all'opera di Portes Gil

Il Presidente ritiene che per quanto sia possibile sapere fino a questo momento sui motivi che hanno spinto al tradimento ed alla insurrezione i generali ribelli, ciò è quanto di meglio si può dire sulla loro condotta. In frequenti interviste concesse durante i giorni in cui più accanita ferveva la lotta tra le forze federali ed i ribelli, egli accennò ripetutamente a questa sua convinzione.

Ma v'è altresì un secondo aspetto in questione. Già da due settimane prima che la rivoluzione effettivamente scoppiasse, mettendo per l'ennesima volta a soqquadro tutto il Messico, si parlava molto e con insistenza nei circoli cosiddetti bene informati di imminenti complicazioni che avrebbero reso difficile l'esistenza del nuovo Governo di Portes Gil sin dai suoi primi giorni.

Gli uomini politici dello Stato di Sonora, si ripete, vogliono che il Presidente Portes Gil si sbarazzi di bandiera dal paese tre personaggi malvisti: l'ex presidente Plutarco Calles, attualmente Ministro della Guerra, Aaron Saenz, ex Governatore dello Stato di Nuevo Leon, e Joaquin Amaro, allora Ministro della Guerra, il quale trovava attualmente

LA PROCESSIONE del Preziosissimo Sangue a Bruges

BRUGES, 9 matt.
La grande festa di Bruges in onore del Preziosissimo Sangue si è svolta anche quest'anno col solito fasto.

La città è tutta imbandierata; antenne e pennoni issati ai margini dei marciapiedi agitano gaiamente oriframmi in un tripudio di colori. La tradizionale processione è sfilata con la abituale imponente grandiosità fra una folla immensa, ammirata e devota e fra la meraviglia senza cornice di queste architetture medioevali.

Quando il corteo incomincia la interminabile sfilata, squallono le trombe militari e le numerose musiche che diffondono fremiti di dolci accenti e dall'alto delle mille torri e torrette squillano e giocando il festoso suono delle campane.

Precedono i gruppi parrocchiali: la Madeleine, Sainte-Anne, Sainte-Walburga, Saint-Gilles, Saint-Jacques, Notre-Dame, Saint-Sauveur, raffiguranti e riproduttori alcuni santi e tante le cui reliquie, recate a spalla, chiuse in preziose casse, procedono lentamente sotto una pioggia di fiori.

La seconda parte del corteo rappresenta il Vecchio ed il Nuovo Testamento. Gruppi in costumi sfarzosi e storicamente perfetti raffigurano alcuni dei principali episodi della Storia Sacra.

Segue un carro simbologante il Calvario, miniatura artistica e riproduttrice stupenda del sacro colle. Ed ecco infine la parte principale della processione.

Sfilano gli Ordini religiosi, gli alunni del Seminario Maggiore, il Clero parrocchiale, il Capitolo di Saint-Sauveur. Ecco infine, tra nimbi di incensi la divina Reliquia, custodita in un artistico tempio, un aureo tesoro tempestato di pietre preziose. Seguono la Reliquia monsignor Waffelaert, vescovo di Bruges, mons. Lecomte, vescovo di Amiens, mons. Ladoux, vescovo titolare di Tiberiade e Rettore Magnifico dell'Università di Lovanio, gli Abati di Saint-André e di Steenbrugge, don Nève e don Willem, il Governatore barone Jaussens de Bishoveu, il ministro Baels, l'Ambasciatore d'Italia ed il ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Bruxelles, il borgomastro Van Hoesenbergh ed il Collegio.

Il sontuoso corteo è chiuso dalla nobil Fraternità del Santo Sangue dal ricco, caratteristico costume ornato del simbolico pellicano.

La religiosa sfilata passò tra la ammirazione della folla orante e plaudente, tra canti e manifestazioni di grande, comune letizia.

Un momento di intensa commozione fu la benedizione finale col preziosa Reliquia. Nel centro della

mente negli Stati Uniti in una clinica ove viene curato delle ferite riportate in un accidente occorsogli durante una partita di polo.

Se effettivamente i Generali Francisco Manzo e Marcello Caravero dei fratelli Topete e gli altri principali capi della rivolta abbiano avuto o meno l'audacia (?) di presentarsi ufficialmente al Presidente Portes Gil una simile richiesta, è però ancor dubbio. (Non è però dubbio che nessuna richiesta poteva esser più sacrosanta di quella dell'allontanamento dal Governo di un individuo coperto di tanto sangue di innocenti come il signor Plutarco Calles). - (N. d. R.).

Si mirava alla soppressione di Calles

La rivolta voluta ed iniziata dai Generali dello Stato di Sonora, poiché il Generale Jesus Aguirre che aprì le ostilità nello Stato di Vera Cruz non fu altro che un disgraziato strumento nelle loro mani, non era lontana allorché cominciò a diffondersi in tutto il Messico la convinzione che di qualsiasi specie fossero state le complicazioni o i disordini che stavano per avvenire, essi sarebbero terminati con la morte violenta dei tre personaggi succitati: Calles, Saenz ed Amaro. Gli avvenimenti, almeno fino ad oggi, sembrano dare ragione a questa convinzione generale. Le complicazioni, e non lievi, si sono avute con la rivoluzione, la quale può considerarsi terminata. Ma già la cronaca registra un primo tentativo di assassinare Calles, uno dei tre personaggi succitati, e fortunatamente sventato all'ultimo momento. E la situazione non è ancora affatto chiarita, per cui non è dato prevedere quello che il futuro immediato ci riserba.

Le dichiarazioni ripetutamente fatte dai capi ribelli durante la lotta dimostrano chiaramente che, almeno ai fini immediati loro favorevoli, essi promettevano una "rivoluzione di rinnovamento". Numerose lettere scritte dagli stessi capi ribelli ed intercettate dal Governo Federale, oppure direttamente consegnate alle autorità dai destinatari, forniscono prove ulteriori, eppure ve ne fosse stato bisogno, del desiderio dei capi militari dello Stato di Sonora di opporsi ad ogni cosa al tramonto definitivo del "caudillismo", sostenendo che il governo affidato alle autorità civili non avrebbe potuto avere mai successo nel Messico.

Naturalmente negli ambienti ufficiali della capitale questa argomentazione viene decisamente confutata con ogni sorta di argomenti, e si dichiara che essa non serviva che di pretesto a pochi generali dotati di una smodata ambizione e sete di potere per conquistare una posizione di controllo nel governo della patria, perpetuando così il costume caratteristico messicano dell'onnipotenza dei maneggi militari. (Intern. News Service).

LA PROCESSIONE del Preziosissimo Sangue a Bruges

BRUGES, 9 matt.
La grande festa di Bruges in onore del Preziosissimo Sangue si è svolta anche quest'anno col solito fasto.

La città è tutta imbandierata; antenne e pennoni issati ai margini dei marciapiedi agitano gaiamente oriframmi in un tripudio di colori. La tradizionale processione è sfilata con la abituale imponente grandiosità fra una folla immensa, ammirata e devota e fra la meraviglia senza cornice di queste architetture medioevali.

Quando il corteo incomincia la interminabile sfilata, squallono le trombe militari e le numerose musiche che diffondono fremiti di dolci accenti e dall'alto delle mille torri e torrette squillano e giocando il festoso suono delle campane.

Precedono i gruppi parrocchiali: la Madeleine, Sainte-Anne, Sainte-Walburga, Saint-Gilles, Saint-Jacques, Notre-Dame, Saint-Sauveur, raffiguranti e riproduttori alcuni santi e tante le cui reliquie, recate a spalla, chiuse in preziose casse, procedono lentamente sotto una pioggia di fiori.

La seconda parte del corteo rappresenta il Vecchio ed il Nuovo Testamento. Gruppi in costumi sfarzosi e storicamente perfetti raffigurano alcuni dei principali episodi della Storia Sacra.

Segue un carro simbologante il Calvario, miniatura artistica e riproduttrice stupenda del sacro colle. Ed ecco infine la parte principale della processione.

Sfilano gli Ordini religiosi, gli alunni del Seminario Maggiore, il Clero parrocchiale, il Capitolo di Saint-Sauveur. Ecco infine, tra nimbi di incensi la divina Reliquia, custodita in un artistico tempio, un aureo tesoro tempestato di pietre preziose. Seguono la Reliquia monsignor Waffelaert, vescovo di Bruges, mons. Lecomte, vescovo di Amiens, mons. Ladoux, vescovo titolare di Tiberiade e Rettore Magnifico dell'Università di Lovanio, gli Abati di Saint-André e di Steenbrugge, don Nève e don Willem, il Governatore barone Jaussens de Bishoveu, il ministro Baels, l'Ambasciatore d'Italia ed il ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Bruxelles, il borgomastro Van Hoesenbergh ed il Collegio.

Il sontuoso corteo è chiuso dalla nobil Fraternità del Santo Sangue dal ricco, caratteristico costume ornato del simbolico pellicano.

La religiosa sfilata passò tra la ammirazione della folla orante e plaudente, tra canti e manifestazioni di grande, comune letizia.

Un momento di intensa commozione fu la benedizione finale col preziosa Reliquia. Nel centro della

Inchiesta di Mosca a Parigi il Governo australiano deciso a garantire la libertà di lavoro

MELBOURNE, 9 sera

Lo sciopero dei falegnami, che dura da cinque mesi, è causa di continue agitazioni tra gli operai e di grattacapi per le autorità, senza dire del danno che arreca all'economia del Paese. L'Attorney Generale di Victoria ha informato la deputazione degli industriali che, ove questi ultimi decidessero di aprire i loro stabilimenti per la lavorazione del legno, da tanto tempo inattivi, assumendo lavoratori volontari, il Governo avrebbe adottato le più severe misure per garantire il lavoro.

A Melbourne intanto una colonna di falegnami scioperanti, circa duemila, si è recata sotto le finestre del ministero. Una delegazione di operai guidata dal capo del partito laburista, Jack Gordon, è stata ricevuta dal Primo Ministro, al quale ha chiesto un sussidio dello Stato per i disoccupati. Il Ministro si è riservato di dare una risposta completa. (Radio Stef.)

GINEVRA E L'ECONOMIA

L'on. Belloni contro la coalizione dei grandi interessi

GINEVRA, 9 sera
Parlando ieri al Comitato economico della Società delle Nazioni, l'on. Belloni ha detto che era stato preceduto da vari oratori, ha illustrato le cause dell'attuale disagio, sostenendo che, dopo i risultati raggiunti dalla conferenza economica negli anni passati, ora si tratta di dare un nuovo contenuto ai lavori della istituzione.

Necessità di unione

Dopo questa premessa l'on. Belloni, ha parlato della proposta Theunis relativa alla classificazione naturale delle industrie dei vari paesi osservando che non esiste un diritto naturale di proprietà in materia di sviluppo industriale, che altrimenti non si spiegherebbe ad esempio come l'industria chimica nata in Francia abbia trovato il suo più grande sviluppo in Germania, e contesta che si debba dare ad altri paesi la facoltà di battere le strade già percorse dai rivali.

A proposito della proposta Gauthier la quale vorrebbe istituire accanto al Comitato economico uno speciale comitato per le questioni agricole, l'on. Belloni, dopo avere calorosamente affermato l'importanza degli interessi economici di ciascuna nazione e la dominante importanza dell'economia agricola che è base indispensabile di quella industriale, ha rilevato che il Comitato economico, essendo costituito di rappresentanti degli Stati, è un organismo di sintesi che dell'insieme dei diversi problemi che gli vengono sottoposti è portato a tener conto del valore di ciascuno e quindi a valutare le soluzioni che propone la parte che spinge all'adozione di quella. Di qui la inopportunità della proposta Gauthier, che può dividere, laddove invece è necessario essere uniti.

Contro le intese industriali

Passando all'esame della proposta Loucheur, l'on. Belloni ha osservato che il delegato francese aveva fatto nettamente riaffermata la necessità per la Società delle Nazioni di assumere come compito precipuo nel campo economico la preparazione e il governo delle intese industriali. Il rappresentante italiano premette che la importanza delle intese industriali è relativa, essendo il loro campo di azione essenzialmente circoscritto alla produzione di massa ed inoltre che esse hanno il loro lato redditore nel gruppo di "outsiders" che vivono in margine alla medesima. D'altra parte le intese industriali hanno per base una concezione statica dell'economia, mentre la vita economica è essenzialmente dinamica. Inoltre le intese internazionali presuppongono le intese nazionali, le quali alla loro volta presuppongono una concezione industriale che nei paesi di giovane formazione è ben lontana dal verificarsi. Le intese sono uno strumento di galvanizzazione delle situazioni presenti, e, possono avere talvolta importanza contingente, non possono costituire un sistema ed una regola di vita. La proposta Loucheur che presuppone una caratterizzazione della economia nazionale parte da una premessa sbagliata.

Ma se anche ciò non fosse — continua l'on. Belloni — pensiamo che sarebbe assolutamente inopportuno ed estremamente pericoloso indirizzare l'attività della Società delle Nazioni per questa via tortuosa e multivalente di cui non è possibile prevedere i risultati se non nella concezione Loucheur della Società delle Nazioni diventerebbe il Comitato esecutivo dei grandi interessi industriali. D'altra parte, quali principi giuridici se ne intende? È buona o cattiva, utile o inutile, è ammesso che sia dannosa o meno utile, chi potrà vietare la costituzione di intese? In altri termini la proposta Loucheur porterebbe alla formazione di intese segrete e alla formazione di una economia a carattere socialista per la quale, a dir poco, il mondo non sembra ancora preparato.

Quali rappresentanti di un paese che ha posto a base della sua organizzazione la concezione dello Stato forte — conclude l'on. Belloni — mi sia concesso di affermare che si mede più viva nella iniziativa individuale libera e responsabile come quella che meglio assicura il progresso del mondo. Ciò non significa che la Società delle Nazioni debba essere un partito manichino di materia. Se i problemi doganali sembrano aver perduto la loro importanza è perché il nostro spirito tende a polarizzarsi verso altri problemi oggi più salienti. Basta accennare al problema dei rapporti Europa-America, a quello del libero movimento delle popolazioni, a quello del drangaggio dei capitali di cui il mondo della produzione ha grande bisogno, determinando così un'ulteriore peggioramento della situazione economica generale.

La causa principale della crisi finanziaria del Reich — si aggiunge — consiste nella sbagliata politica delle spese della quale è responsabile la demagogia socialista. E' qui che dovrebbero essere cercati i rimedi e non ripiegati, come è il prestito, che non riuscirà mai da solo a sanare una situazione compromessa.

I lavori delle commissioni

Gli altri oratori hanno in massima costatatato che i risultati finora raggiunti sono notevolmente scarsi, pur rilevando quanto si è fatto per spingere a proseguire il lavoro senza

Il Governo australiano deciso a garantire la libertà di lavoro

MELBOURNE, 9 sera

Lo sciopero dei falegnami, che dura da cinque mesi, è causa di continue agitazioni tra gli operai e di grattacapi per le autorità, senza dire del danno che arreca all'economia del Paese. L'Attorney Generale di Victoria ha informato la deputazione degli industriali che, ove questi ultimi decidessero di aprire i loro stabilimenti per la lavorazione del legno, da tanto tempo inattivi, assumendo lavoratori volontari, il Governo avrebbe adottato le più severe misure per garantire il lavoro.

A Melbourne intanto una colonna di falegnami scioperanti, circa duemila, si è recata sotto le finestre del ministero. Una delegazione di operai guidata dal capo del partito laburista, Jack Gordon, è stata ricevuta dal Primo Ministro, al quale ha chiesto un sussidio dello Stato per i disoccupati. Il Ministro si è riservato di dare una risposta completa. (Radio Stef.)

GINEVRA E L'ECONOMIA

L'on. Belloni contro la coalizione dei grandi interessi

GINEVRA, 9 sera
Parlando ieri al Comitato economico della Società delle Nazioni, l'on. Belloni ha detto che era stato preceduto da vari oratori, ha illustrato le cause dell'attuale disagio, sostenendo che, dopo i risultati raggiunti dalla conferenza economica negli anni passati, ora si tratta di dare un nuovo contenuto ai lavori della istituzione.

Necessità di unione

Dopo questa premessa l'on. Belloni, ha parlato della proposta Theunis relativa alla classificazione naturale delle industrie dei vari paesi osservando che non esiste un diritto naturale di proprietà in materia di sviluppo industriale, che altrimenti non si spiegherebbe ad esempio come l'industria chimica nata in Francia abbia trovato il suo più grande sviluppo in Germania, e contesta che si debba dare ad altri paesi la facoltà di battere le strade già percorse dai rivali.

A proposito della proposta Gauthier la quale vorrebbe istituire accanto al Comitato economico uno speciale comitato per le questioni agricole, l'on. Belloni, dopo avere calorosamente affermato l'importanza degli interessi economici di ciascuna nazione e la dominante importanza dell'economia agricola che è base indispensabile di quella industriale, ha rilevato che il Comitato economico, essendo costituito di rappresentanti degli Stati, è un organismo di sintesi che dell'insieme dei diversi problemi che gli vengono sottoposti è portato a tener conto del valore di ciascuno e quindi a valutare le soluzioni che propone la parte che spinge all'adozione di quella. Di qui la inopportunità della proposta Gauthier, che può dividere, laddove invece è necessario essere uniti.

Contro le intese industriali

Passando all'esame della proposta Loucheur, l'on. Belloni ha osservato che il delegato francese aveva fatto nettamente riaffermata la necessità per la Società delle Nazioni di assumere come compito precipuo nel campo economico la preparazione e il governo delle intese industriali. Il rappresentante italiano premette che la importanza delle intese industriali è relativa, essendo il loro campo di azione essenzialmente circoscritto alla produzione di massa ed inoltre che esse hanno il loro lato redditore nel gruppo di "outsiders" che vivono in margine alla medesima. D'altra parte le intese industriali hanno per base una concezione statica dell'economia, mentre la vita economica è essenzialmente dinamica. Inoltre le intese internazionali presuppongono le intese nazionali, le quali alla loro volta presuppongono una concezione industriale che nei paesi di giovane formazione è ben lontana dal verificarsi. Le intese sono uno strumento di galvanizzazione delle situazioni presenti, e, possono avere talvolta importanza contingente, non possono costituire un sistema ed una regola di vita. La proposta Loucheur che presuppone una caratterizzazione della economia nazionale parte da una premessa sbagliata.

Contro le intese industriali

Passando all'esame della proposta Loucheur, l'on. Belloni ha osservato che il delegato francese aveva fatto nettamente riaffermata la necessità per la Società delle Nazioni di assumere come compito precipuo nel campo economico la preparazione e il governo delle intese industriali. Il rappresentante italiano premette che la importanza delle intese industriali è relativa, essendo il loro campo di azione essenzialmente circoscritto alla produzione di massa ed inoltre che esse hanno il loro lato redditore nel gruppo di "outsiders" che vivono in margine alla medesima. D'altra parte le intese industriali hanno per base una concezione statica dell'economia, mentre la vita economica è essenzialmente dinamica. Inoltre le intese internazionali presuppongono le intese nazionali, le quali alla loro volta presuppongono una concezione industriale che nei paesi di giovane formazione è ben lontana dal verificarsi. Le intese sono uno strumento di galvanizzazione delle situazioni presenti, e, possono avere talvolta importanza contingente, non possono costituire un sistema ed una regola di vita. La proposta Loucheur che presuppone una caratterizzazione della economia nazionale parte da una premessa sbagliata.

Ma se anche ciò non fosse — continua l'on. Belloni — pensiamo che sarebbe assolutamente inopportuno ed estremamente pericoloso indirizzare l'attività della Società delle Nazioni per questa via tortuosa e multivalente di cui non è possibile prevedere i risultati se non nella concezione Loucheur della Società delle Nazioni diventerebbe il Comitato esecutivo dei grandi interessi industriali. D'altra parte, quali principi giuridici se ne intende? È buona o cattiva, utile o inutile, è ammesso che sia dannosa o meno utile, chi potrà vietare la costituzione di intese? In altri termini la proposta Loucheur porterebbe alla formazione di intese segrete e alla formazione di una economia a carattere socialista per la quale, a dir poco, il mondo non sembra ancora preparato.

Quali rappresentanti di un paese che ha posto a base della sua organizzazione la concezione dello Stato forte — conclude l'on. Belloni — mi sia concesso di affermare che si mede più viva nella iniziativa individuale libera e responsabile come quella che meglio assicura il progresso del mondo. Ciò non significa che la Società delle Nazioni debba essere un partito manichino di materia. Se i problemi doganali sembrano aver perduto la loro importanza è perché il nostro spirito tende a polarizzarsi verso altri problemi oggi più salienti. Basta accennare al problema dei rapporti Europa-America, a quello del libero movimento delle popolazioni, a quello del drangaggio dei capitali di cui il mondo della produzione ha grande bisogno, determinando così un'ulteriore peggioramento della situazione economica generale.

La causa principale della crisi finanziaria del Reich — si aggiunge — consiste nella sbagliata politica delle spese della quale è responsabile la demagogia socialista. E' qui che dovrebbero essere cercati i rimedi e non ripiegati, come è il prestito, che non riuscirà mai da solo a sanare una situazione compromessa.

I lavori delle commissioni

Gli altri oratori hanno in massima costatatato che i risultati finora raggiunti sono notevolmente scarsi, pur rilevando quanto si è fatto per spingere a proseguire il lavoro senza

VOTI UNGHERESI per la revisione del "Trianon"

BUDAPEST, 9 matt.

Il Parlamento ha iniziato ieri la discussione del bilancio per il 1930. Il ministro dell'Economia nazionale, dottor Bud, ha presentato il programma economico del Governo relativo alla riorganizzazione della vita economica nonché "la razionalizzazione della produzione. Il deputato Rassay, del partito democratico d'opposizione, ha aspramente criticato il progetto del ministro e ha sostenuto che il programma non può venire realizzato nei limiti degli attuali preventivi; specialmente l'importazione di carta e di legname deve venire diminuita.

Il deputato Kenez, del partito unitario, ha violentemente stigmatizzato la riforma agraria messa in esecuzione dagli Stati vicini dell'Ungheria a tutto danno delle minoranze magiare, rilevando che gli ungheresi della Transilvania non potranno partecipare alle feste decennali della costituzione della grande Romania, dato che i loro diritti di cittadini e la loro madre lingua vengono calpestati.

Il deputato social-democratico Jarkas vede nella politica antidemocratica del Governo un ostacolo per la revisione del Trattato di pace. Il deputato cristiano-socialista Wolf constata che la maggioranza degli operai ungheresi è per la revisione, malgrado che il partito social-democratico si sia dichiarato contrario ad una collaborazione con la Lega per la revisione. Aggiunge che nell'interesse della vita economica del paese i vecchi confini debbono venire ripristinati. Sostiene che la difficoltà della vita economica sono da attribuirsi in gran parte a circostanze di politica estera e che i trattati commerciali devono venire sottoposti ad una revisione.

Intanto si apprende che gli operai statali hanno deliberato di lavorare a favore della Lega per la revisione del Trattato di pace del Trianon dovendo ad essa il compenso dovuto loro per un'ora di lavoro straordinario. L'ex deputato social-democratico Emlé ha il più basso livello del partito Pestl Huplat lo scarso interessamento e appoggio riscontrati "a le file del partito social-democratico a favore della Lega per la revisione del Trattato del Trianon. Egli ha rassegnato le sue dimissioni dal partito social-democratico offrendo la sua collaborazione al presidente della città Lega.

NEL MESSICO

Settanta insorti uccisi in uno scontro coi federali

MESSICO, 9 sera
Un fiero combattimento si è svolto a Cololnello Stato di Jalisco tra truppe governative e insorti. Questi ultimi si sono trincerati in una chiesa, dopo un intenso fuoco durato parecchie ore. I ribelli sono stati sconfitti, lasciando sul terreno 70 morti e numerosi feriti. (Radio St.)

LA PICCOLA INTESA

si aduna il 20

BERGRADO, 9 matt.
La Prava annuncia che i Ministri degli Esteri degli Stati della Piccola Intesa terranno la loro prima seduta a Belgrado il giorno 20 prossimo. Il giornale aggiunge che il programma per il soggiorno delle delegazioni romena e cecoslovacca sarà fissato al più presto. (Radio Stef.)

Appello alla Croce Rossa per i terremotati del Turkmenistan

TEHERAN, 9 sera

Le notizie, che giungono dalla frontiera del Turkmenistan sul terremoto, che ha sconvolto quella regione, confermano la gravità del disastro. La direzione centrale del "Leone Rosso" e quella del "Sole" hanno rivolto un appello alla Croce Rossa Internazionale pregandola di venire in aiuto degli abitanti superstiti dei villaggi lungo la frontiera e specialmente di quelli di Chirvan, ove non è restato in piedi nemmeno una capanna. Il Governo persiano ha incaricato il proprio console generale a Achabad di esprimere ufficialmente la riconoscenza della Persia alle autorità del Turkmenistan per l'opera da esse svolta per soccorrere la popolazione della provincia di Korossan così duramente provata dal fenomeno tellurico. (Radio St.)

Le operazioni in Cina

HONG-KONG, 9 sera

Malgrado la censura rigorosissima al riguardo dei movimenti militari che avvengono nella regione di Canton, si apprende che le truppe dello Heng-Si hanno occupato Hohkan e si attende come prossima la capitolazione di Canton. Una canzoniera inglese è partita alla volta di Canton per l'eventuale tutela dei sudditi inglesi. (Radio Stef.)

ALTRA CITTÀ OCCUPATA dagli avversari di Aman Ullah

MOSCA, 9 sera

Secondo notizie provenienti da Kuskha, in seguito ad un colpo di Stato, Herat è stata occupata dai partigiani di Bacha Sacao. Le forze di Aman Ullah si stanno concentrando in quella zona per rioccupare la città. (Radio Stef.)

La salute del Principe delle Asturie

MADRID, 9 maggio

Si hanno particolari esatti sopra la caduta sofferta l'altro giorno dal Principe delle Asturie. Il Principe stava giocando con un grosso cane quando questi improvvisamente gli si avventò addosso facendolo cadere all'indietro. Egli batte violentemente col capo e con la schiena contro il suolo.

L'allarme fu grande, date le condizioni generali di salute del Principe che soffre, come è noto, di emofilia. Si temette dapprima che egli si fosse fratturato la colonna vertebrale. Questa mattina si danno invece notizie assolutamente tranquillanti. La caduta non ha cagionato nessun serio disturbo e il Principe si è quasi completamente rimosso.

L'incremento dei lavori per il nuovo Catasto

ROMA, 9 sera

In questi giorni è stata presentata al ministro delle Finanze una relazione sullo stato e sul costo dei lavori del nuovo Catasto durante l'esercizio 1927-1928, e sulla situazione complessiva.

Ne risulta che nel primo periodo, dal luglio 1927-30 giugno 1928, furono rilevate le mappe per ettari 676.509, con particelle 841.270; classificati terreni per ettari 327.653, con particelle 731.123; calcolate le aree per ettari 307.311, con particelle 509.306; pubblicato il nuovo Catasto in 107 comuni; stampate le mappe per 3303 fogli nuovi, con un totale di 103.305 esemplari.

Queste cifre segnano un notevole aumento, che può valutarsi almeno del 25 per cento sulla produzione analogica ottenuta nell'esercizio precedente.

Ma l'incremento che si verifica da alcuni anni nei lavori del nuovo Catasto, appare più evidente quando si considerino i risultati ottenuti nelle ultime quattro campagne catastali, soprattutto per la formazione delle mappe, che è l'opera di maggior interesse e anche la più costosa, perchè da sola assorbe circa i due terzi della spesa.

Iniziati, si rilevano nella campagna 1925 ettari 432.748 e particelle 535.692; nella campagna 1926, ettari 511.761 e particelle 638.418; nella campagna 1927 ettari 649.790 e particelle 764.557; nella campagna 1928 ettari 748.982 e particelle 943.850. Al 30 giugno 1928 si avevano già le mappe pronte per 19.773.322 ettari con 27.430.887 particelle e il nuovo catasto serviva di base per la campagna fondiaria in 47.740 comuni; per la superficie complessiva di 14.385.951 ettari, suddivisi in 28.281.231 particelle, possedute da un numero 4.490 di proprietari, quindi da rilevare le mappe per ettari 8.883.500 che a fine della campagna 1928 erano ridotte a meno di 8 milioni e mezzo.

La spesa complessiva per l'esercizio 1927-28 fu di lire 53.346.670 di cui lire 13.282.748 per la conservazione del nuovo Catasto, e lire 40.063.924 per la formazione. Queste cifre segnano una piccola diminuzione su quelle erogate nell'esercizio precedente, che fu di lire 54.770.893 in totale.

La diminuzione — dovuta in massima parte agli effetti della rivalutazione della lira.

La relazione contiene anche una nota illustrativa dei lavori compiuti durante l'esercizio 1927-28 dagli uffici tecnici di finanza che esplicano molteplici, importanti e delicatissimi incarichi. Si tratta delle imposte di produzione (spiriti, polveri, fiammiferi, birra, zucchero, ecc.), delle imposte dirette, della conservazione dei vecchi catasti delle tasse sugli affari, degli accertamenti dei danni di guerra, della costruzione e ripartizione di immobili per conto dello Stato, della gestione dei canali demaniali e di altri incarichi minori.

A dimostrare l'entità del lavoro prodotto dall'ufficio tecnico di finanza nell'esercizio 1927-28 è la sua attività nel riguardi dello Stato, vanno citate alcune cifre: le imposte di produzione e di consumo hanno reso oltre 2 miliardi. Nelle tasse sugli affari furono eseguite n. 40.121 valutazioni di immobili per successione, per un valore dichiarato dalle parti di lire 2.660.000 e perite poi dagli uffici di lire 5.385.000. Per atti di compravendita furono eseguite n. 6.741 valutazioni per un valore dichiarato di lire 5.888.000 e perite in lire 8.627.000. Per acquisti, affrancazioni, vendite, cauzioni ecc. sono stati stimati fabbricati e fondi rustici per un importo complessivo di oltre 862 milioni di lire. Numerose verifiche sono state eseguite per la conversione dei vecchi catasti, per variazioni di superficie o di estimi, per modificazione di imposte in seguito ad importanti opere di determinazione del reddito di fabbricati, di vari o di opifici agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e infine per i residui accertamenti dei danni di guerra.

La gestione tecnico-economica dei canali patrimoniali del demanio si è chiusa con un attivo di oltre 1 milione, mentre per l'addietto essa presentava costantemente una passività.

La spesa incontrata dallo Stato per gli uffici tecnici di finanza durante l'esercizio 1927-28 è stata di lire 14.418.950 rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Il Governatore di Roma per la moralità

ROMA, 9 sera

Con viva soddisfazione rileviamo un'opera di vigilanza, iniziata dal Governatore, opera per la quale non sono mai bastevoli gli incoraggiamenti e le lodi.

Si tratta della vigilanza per l'applicazione della legge sulla protezione e assistenza della maternità ed infanzia in ossequio all'articolo 16 del decreto di emanazione dell'autorità giudiziaria di tre persone per abusivo impiego di fanciulli negli spettacoli di varietà.

Questa azione deve essere continuata energicamente, in modo che non si assista più dalle platee di teatri di varietà allo spettacolo pietoso di bimbi e di bimbe che inconsuetamente ripetono quanto hanno macchinamente imparato.

L'azione svolta dall'ufficio governatoriale dovrebbe essere di esempio e di monito a tutte le città d'Italia ove simili spettacoli di bimbi e di bimbe impiegati nei varietà si ripetono con qualche frequenza ed a volte con eccessiva tolleranza da parte delle autorità non sempre sollecite nell'eliminare questi deplorabili inconvenienti.

NOTIZIE SOMMARIE

E' stata inaugurata la linea aerea bisettimanale Almaa-Smilkat.

Questa linea, che allaccia l'Asia centrale alla Siberia, ha avuto un inizio quanto mai promettente, essendosi la prima volta svolta nel modo più regolare. Mustafà Kemal passerà anche la estate prossima a Costantinopoli.

Gli esperti di diritto aereo sono stati ricevuti a Parigi dal Ministro della Aeronautica, che li ha felicitati dei risultati dei loro sforzi ed ha espresso la speranza che, nonostante le difficoltà del compito, il Comitato avrà ben presto risolto la parte di problemi giuridici posti dalla sviluppo produttivo della